



Gli edifici sono tracce di regole quanto basta leggibili per essere copiate. Il paesaggio che descrivono è la messa in scena della città, secondo il fenomeno che è alla base del linguaggio: il segno diventa significato, o meglio, significati. Questo avviene nella nostra condizione di individui continuamente intenti in uno scambio, e in un cambio, di codici. Franz Prati ha prodotto il polittico in un arco di tempo complessivo compreso tra l'estate del 2012 e la primavera successiva. I cinque disegni che lo compongono sono stati realizzati in sequenza, uno dopo l'altro, su basi precedentemente preparate, secondo un procedimento che prevede almeno due fasi distinte, due strati. La fase delle matite si svolge tutta nella casa-studio di piazza San Luca, ma lì il polittico, a causa della sua destinazione espositiva finale, impone determinate regole, dimensioni, scelte. I disegni andranno in un luogo che li condiziona, ma non li forma, che li attende, ma per il tempo breve di una mostra. Il luogo è un laboratorio dove oggi si restaurano dipinti, ma che ha le grazie di una chiesa barocca, le pietre di un convento medioevale e la facciata di un palazzo ottocentesco, nella quale, poi, è murata una lapide che dice della *Nuit de Gênes* di Paul Valéry, perché, a quanto vi si legge, è lì che lui la visse. Di questo polittico, oggetto composto da cinque distinti oggetti, ci sono almeno due letture possibili, o due indirizzi, diciamo, per una stessa lettura. La prima consiste nel riconoscere nella composizione dell'opera la stessa natura della composizione del soggetto dell'opera: gli strati e le sovrapposizioni della città che l'autore conosce e pratica. La seconda riguarda qualcosa di ancora collegato ai temi della variazione e della serie, ma rivolto alla riduzione, al tempo di un'osservazione sospesa e meravigliata, appena prima di un affioramento. Valter Scelsi

Franz Prati

I disegni

Laboratorio di Restauro
di Franca Carboni
Salita San Francesco 7
Genova
20 aprile - 4 maggio
2013